



RECENSIONI
ANNO VIII
2018 | giovedì 5 aprile



IL PIACERE DELL'ONESTÀ
di Luigi Pirandello
regia Liliana Cavani

VANESSA GRAVINA GEPPY GLEIJESES



di GIANFRANCO QUADRINI

VOLTI
IN MASCHERA

«Angelo Baldovino è una mostruosa maschera grottesca che alla fine diventa un volto rigato dalle lagrime». Così Luigi Pirandello definisce il protagonista della sua commedia *Il piacere dell'onestà*. Scritta tra aprile e maggio del 1917, fu messa in scena per la prima volta il 27 novembre dello stesso anno al teatro Carignano di Torino da Ruggero Ruggeri e Vera Vergani. Angelo Baldovino (Geppy Gleijeses) accetta la proposta di sposare Agata (Vanessa Gravina), incinta del marchese Fabio Colli (Leandro Amato), che non può sposarla perché già coniugato. Dovrà essere soltanto un matrimonio di facciata – a salvaguardia della reputazione di Agata –, per consentire al marchese di continuare a frequentarla. Baldovino, un “fallito” vulnerabile per colpa del suo precariato, dice sì alle nozze affermando però: «Sposerò per finta una donna; ma sul serio io sposo l'onestà». Questa la sua risposta alla proposta indecente che gli è stata fatta. Minaccia di

diventare “tiranno” per far rispettare i patti e tener fede a un rigore morale che inchiederà tutti alle proprie responsabilità. Intanto Agata pensa soltanto al suo nuovo ruolo di madre; di un figlio cui si dedicherà totalmente per poi recidere i rapporti con Fabio. Sentendosi sospinto nell'angolo, il marchese crea una società d'affari invitando Baldovino a farne parte (per poi liberarsene con uno stratagemma-trappola). Ma Baldovino non si lascia irretire. Si comporta in modo irreprensibile mettendo in luce tutte le storture di una storia miserabile, pronto a chiamarsi fuori dallo squallido intrigo. Il lignaggio di quest'uomo è di specchiata moralità e tutti fanno tifo per lui. A partire da Agata che ha compreso ciò che lo differenzia da Fabio e gli altri. Baldovino fa dell'onestà il suo tratto distintivo, gli altri rappresentano la mediocrità disonesta. Pirandello si serve di un matrimonio virtuale per disvelare la vera natura dei personaggi. È un espediente per contravvenire alle regole sociali, che mette in evi-

denza le virtù nascoste del protagonista. Da emarginato invisibile ai benpensanti, Baldovino diviene testimone di valori umani (per sensibilità e attenzione che dimostra nei confronti di Agata e del suo bambino) rivelandosi, contrariamente a come lo dipingono i più, uomo di alto spessore morale. Geppy Gleijeses (ottima la sua prova) e Vanessa Gravina (si cala nel ruolo di Agata con emotività partecipe), sono i protagonisti del gioco decompositivo di un puzzle proteiforme che Liliana Cavani (regista dello spettacolo) manipola con prestidigitazioni intrise di magia teatrale. La recitazione “silente” e la scenografia minimalista di Leila Feita, sono l'architrave di un allestimento ben riuscito valorizzato (anche) dai costumi di Lina Nerli Taviani che evocano il sapore di un'epoca. Altri interpreti: Maximilian Nisi (troppo monocorde e stereotipato), Tatiana Winteler (brava e apprensiva come da copione), Brunella De Feudis. Buona la caratterizzazione di Giancarlo Conde. Repliche fino al 22 aprile.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

17/18
ESSECI



SCENACRITICA.it
e-mail: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it